

## **Elezioni in Libano: risultati e scenari**

### **I risultati delle elezioni legislative libanesi**

Il 15 maggio 2022 si sono tenute in Libano le elezioni legislative per il rinnovo dei membri dell'Assemblea nazionale, il parlamento monocamerale libanese<sup>1</sup>. Il popolo libanese arrivava all'appuntamento elettorale con discrete speranze di cambiamento, dato il contesto di grave crisi economica e le tensioni sociali che dall'autunno 2019 hanno visto importanti manifestazioni di protesta con epicentro nella capitale libanese. A queste si aggiungevano le conseguenze politiche dell'esplosione occorsa il 4 agosto 2020 al porto di Beirut, la quale a distanza di pochi giorni aveva portato alle dimissioni del governo Diab. In realtà, a dispetto delle attese, gli effetti sui risultati elettorali sono stati meno dirimpenti del previsto. Due sono le novità che meritano di essere segnalate, in una tornata elettorale segnata da episodi di corruzione, compravendita di voti ed episodi di violenza e intimidazione (EU Election Observation Mission, 2022). Da un lato, la coalizione guidata da Hezbollah ha perso la maggioranza assoluta dei seggi, passando complessivamente dai 70 del 2018 ai 62, con la maggioranza fissata a 65. Dall'altro, l'ingresso di 13 (su 16) nuovi parlamentari indipendenti, di cui alcuni provenienti dai movimenti di protesta del 2019 – nel 2018 solo un seggio era stato vinto da un indipendente (Figura 1)<sup>2</sup>. Nel campo sunnita, va segnalata la novità annunciata già nel gennaio 2022 dal leader del Future Movement, Saad Hariri, il quale aveva comunicato il suo ritiro dalla scena politica e il boicottaggio elettorale da parte del suo partito (Agenzia Nova, 2022)<sup>3</sup>.

Entrando nel merito, l'affluenza alle urne è rimasta pressoché invariata rispetto alle elezioni del 2018, attestandosi al 49% degli aventi diritto. Da segnalare su questo punto l'elevata eterogeneità nei singoli distretti elettorali. Se nelle aree nelle roccaforti di Hezbollah l'affluenza è addirittura aumentata, nei distretti tradizionalmente egemonizzati dal partito di Hariri si è registrata una riduzione dei votanti (Trombetta, 2022). Pur perdendo come coalizione la maggioranza assoluta in parlamento, Hezbollah ha in realtà incrementato i suoi seggi passando da 12 a 13 (L'Orient Today, 2022a). Il suo leader Nasrallah ha dichiarato di essere disponibile a cercare un dialogo ampio e dei compromessi, a conferma di come il partito sciita potrebbe rimanere comunque il perno su cui si formerà il nuovo governo. Il principale sconfitto è tuttavia il suo alleato, il Free Patriotic Movement guidato dal presidente della Repubblica, Michel Aoun che, passando da 18 a 17 seggi, perde il decennale ruolo di primo partito cristiano maronita del Paese<sup>4</sup>. Anche l'altro partito sciita, Amal, è rimasto a galla ottenendo 15 seggi.

Dall'altro lato, il partito vincitore può essere considerato quello delle Forze Libanesi, guidato da Samir Geagea<sup>5</sup>. Passando da 12 a 19 seggi, le Forze Libanesi diventano il primo partito cristiano maronita. Tuttavia, è difficile pensare che nel breve periodo possa riuscire a formare una

---

<sup>1</sup> Secondo quanto disposto dall'art. 24 della costituzione libanese, la ripartizione dei seggi parlamentari deve rispettare l'equa distribuzione tra cristiani e musulmani e, al loro interno, tra le diverse confessioni religiose. Il mandato parlamentare dura quattro anni. Al seguente link il testo integrale della costituzione libanese: <https://bit.ly/3taVT8J>.

<sup>2</sup> Per un approfondimento su candidati, affluenza ed eletti nei singoli distretti si veda Lebanese Interior Ministry, 2022.

<sup>3</sup> Molti politici appartenenti al partito si sono comunque presentati alle elezioni, formalmente come "indipendenti". Otto di loro sono risultati vincitori.

<sup>4</sup> Il sistema politico ed elettorale libanese si fonda su criteri confessionali, per cui ciascuna carica istituzionale e la distribuzione dei seggi dipende anche dall'affiliazione religiosa. Ciò detto, soprattutto a partire dalla Rivoluzione dei Cedri del 2005, il sistema politico libanese si è diviso in due grandi schieramenti contrapposti, che trascendono le divisioni confessionali. Da una parte, la così detta alleanza dell'8 marzo, filo-siriana. Dall'altra, l'alleanza 14 marzo, anti-siriana. Tale divisione si è acuita con lo scoppio della guerra civile in Siria nel 2011.

<sup>5</sup> Samir Geagea è una figura molto controversa del panorama politico libanese. Unico leader politico-militare incriminato per i fatti della guerra civile conclusasi nel 1990, Geagea è un rivale storico dello stesso Aoun.

maggioranza parlamentare in grado di esprimere un nuovo governo, anche alleandosi con altre forze minori come il Partito Socialista progressista (8 seggi), guidato Walid Jumblatt ed espressione della folta comunità drusa libanese. Tornando alla novità dei 13 parlamentari indipendenti, vanno segnalate alcune sorprese inaspettate. Ad esempio, nella circoscrizione sud 2, roccaforte di Hezbollah, due candidati indipendenti hanno sconfitto delle personalità vicine al partito sciita. Tra questi c'è Firas Hamdan, uno dei volti più noti delle proteste popolari dell'autunno 2019, che in quel frangente restò ferito da una pallottola sparata dalla polizia (Manfredi Firmian, 2022). Cionondimeno, pur rappresentando una ventata di novità nel parlamento libanese, resta da capire quale sarà la loro reale capacità di influenzare il corso politico del Paese. A ciò si aggiungerà il tentativo di diversi partiti di creare con essi delle alleanze informali nel corso delle votazioni, di fatto cooptandoli nel vecchio sistema di potere.

Una prima evidenza di come la resistenza al cambiamento potrebbe comunque avere la meglio si è manifestata nella prima sessione parlamentare, quando si doveva eleggere lo *speaker* dell'assemblea. A spuntarla è stato per il settimo mandato consecutivo (più di trenta anni) Nabih Berri, leader di Amal. Alcuni parlamentari contrari alla sua candidatura si sono limitati a scrivere slogan di protesta nelle schede, a conferma della totale assenza di candidature alternative<sup>6</sup>. Unico dato che va segnalato è il quorum minimo raggiunto per l'elezione, fissato a 65. Un numero di voti ben più basso rispetto alla precedente elezione, quando Berri aveva ottenuto 98 voti a favore (France24, 2022).

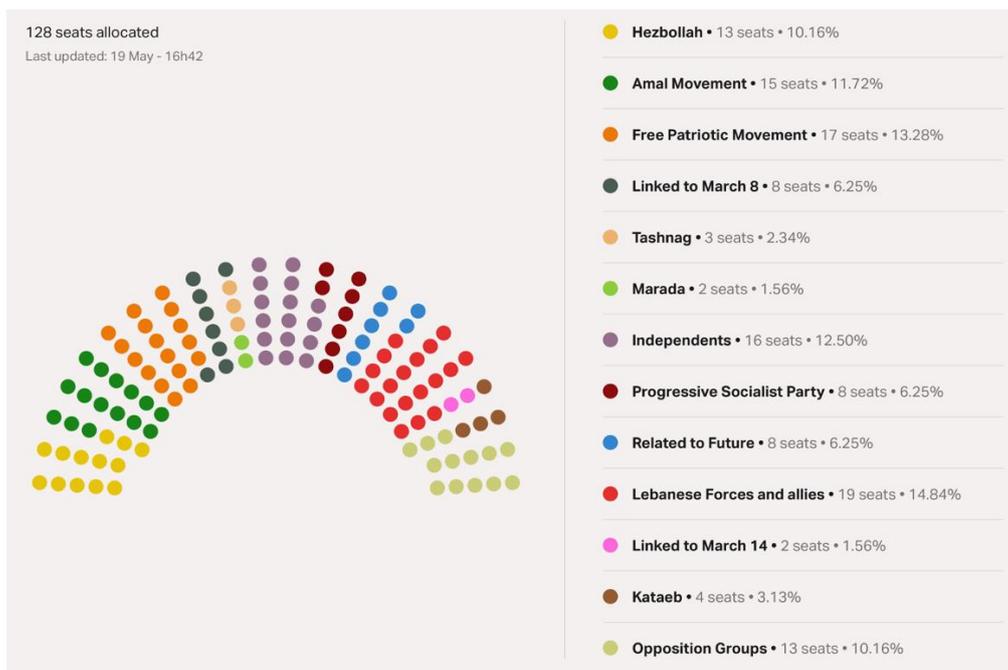


Fig.1 Lebanese election results by seats  
Source: L'Orient Today

## Le reazioni internazionali e il contesto economico e sociale

Il Libano è storicamente un Paese soggetto all'influenza di diversi attori internazionali che pertanto non possono essere esclusi dall'analisi. Data anche l'incertezza su quale sarà l'evoluzione sul fronte delle negoziazioni per la formazione del governo, gran parte degli attori internazionali hanno adottato una posizione cauta rispetto ai risultati elettorali. Per quanto riguarda gli attori extra-

<sup>6</sup> Tra gli slogan sono comparse scritte che chiedevano giustizia in favore delle vittime dell'esplosione del porto di Beirut e di Loqman Slim, intellettuale ostile Hezbollah ucciso l'anno scorso nel sud del Paese da sicari rimasti ignoti.

regionali, gli Stati Uniti si sono limitati a richiamare alla necessità di una rapida formazione del governo per approntare i problemi strutturali del Paese (US Department of State, 2022). Una posizione simile è stata assunta dalla Francia, principale Paese europeo che per ragioni storiche gioca un ruolo influente nel Paese dei cedri. L'Iran, alleato di Hezbollah, ha adottato una posizione sibillina, dichiarando di rispettare i risultati. In questa fase Teheran non ha intenzione di esacerbare le tensioni dato che è impegnata nelle negoziazioni di Vienna sul nucleare (Reuters, 2022). Anche la Turchia ha salutato positivamente le elezioni, indicate come un momento importante della vita politica libanese per riportare la calma e la stabilità nel Paese (Daily Sabah, 2022). Si ricordi come a partire dall'esplosione del porto di Beirut del 2020, Ankara ha aumentato la propria presenza in Libano, anche utilizzando la leva degli aiuti economici e umanitari.

L'Arabia Saudita ha adottato la posizione più interessante, la quale si discosta dall'equilibrio mostrato dai Paesi appena presentati. L'ambasciatore saudita a Beirut ha salutato positivamente i risultati elettorali, definendoli una vittoria della logica statale contro quella mini-statale, riferendosi implicitamente e in maniera critica al ruolo di Hezbollah (Jalkh, 2022). Le elezioni hanno riportato una situazione favorevole per Riyadh, considerando anche da quale base si partiva. Negli ultimi anni, infatti, il regno saudita ha visto ridursi la sua influenza nel Libano. Da un lato, per il contemporaneo aumento del potere di Hezbollah, alleato di Teheran. Dall'altro per i problemi che l'hanno visto contrapporsi al suo storico alleato interno, Saad Hariri, uomo forte del campo sunnita. A tale proposito, merita di essere richiamata la crisi che nel 2017 aveva portato a una sorta di arresto informale dell'allora primo ministro Hariri in visita a Riyadh. L'uscita dalla scena politica di quest'ultimo potrebbe essere spiegata, in parte, anche come un tentativo saudita di puntare su personalità nuove. Inoltre, non va dimenticata la crisi diplomatica iniziata nell'ottobre 2021. In quell'occasione, il ministro dell'Informazione libanese, George Kordahi, aveva criticato in un'intervista l'intervento militare a guida saudita in Yemen<sup>7</sup> (France24, 2021). Riyadh aveva reagito ritirando il proprio ambasciatore e bloccando l'import di beni libanesi; decisione a cui si sono successivamente accodati Bahrain, Emirati Arabi Uniti e Kuwait. Solo all'inizio di aprile, anche grazie alla mediazione del presidente francese Macron, la crisi si è sbloccata, con il rientro degli ambasciatori a Beirut (Talbot, 2022).

Come anticipato, le elezioni libanesi arrivavano in una fase estremamente delicata della storia libanese, tra le più difficili dalla fine della guerra civile nel 1990. Dal punto di vista economico, la Banca Mondiale ha definito l'attuale congiuntura economica libanese «una delle tre più gravi crisi dalla metà del XIX secolo» (World Bank, 2021); una situazione iniziata ben prima dello scoppio della pandemia. Nel 2018 il PIL libanese ha registrato un declino del 1,7% rispetto all'anno precedente, e nel 2019 del 7,2%. Con lo scoppio della pandemia, nel 2020 si è registrato un crollo del 21,4% del PIL, seguito da una ulteriore diminuzione del 10,5% nel 2021. Anche nel 2022 è prevista una contrazione del PIL del 6,5% (World Bank, 2022). L'altro dato economico in grado di catturare la precaria condizione libanese è il tasso d'inflazione. La lira libanese sta subendo una progressiva svalutazione da molti mesi a questa parte, con il picco dell'inflazione al 240% raggiunto nel gennaio 2022. Il tasso di povertà, inoltre, ha raggiunto nel 2022 l'80% della popolazione libanese. Tra gli aspetti preoccupanti vanno ricordati infine il collasso nella fornitura dei servizi essenziali, come l'elettricità. Una situazione che, anche sul fronte della sicurezza alimentare, sta subendo un deterioramento a causa delle conseguenze indirette del conflitto in Ucraina (Halabi, 2022).

È proprio su tali premesse che a partire dall'ottobre 2019 il Paese dei cedri è stato scosso da una nuova ondata di proteste popolari, a Beirut come in altri centri urbani. Note come "Proteste del 17 ottobre", le manifestazioni erano scattate in quell'occasione a causa dell'aumento delle imposte su benzina, tabacco e dall'imposizione di una tassa sulle telefonate tramite l'applicazione WhatsApp.

---

<sup>7</sup> Dopo la pubblicazione dell'intervista, registrata in realtà ad agosto, il ministro Kordahi si è dimesso dal proprio incarico.

Le manifestazioni di piazza costrinsero il primo ministro Hariri alle dimissioni, il 29 ottobre 2019. Solo lo scoppio della pandemia ha portato a un allentamento delle tensioni popolari.

### Valutazioni e scenari futuri

Nonostante le novità presentate, è improbabile che le elezioni legislative del 15 maggio potranno condurre a una riforma sostanziale del sistema politico libanese, afflitto da endemico clientelismo, corruzione e inefficienza. È pertanto altrettanto probabile che le tensioni sociali continueranno a permanere. Due sono i test su cui si potrà misurare il reale stato di salute della politica libanese nelle prossime settimane. In primo luogo, le negoziazioni per la formazione del nuovo governo, un processo che potrebbe durare molti mesi. Un secondo e forse più immediato test sarà l'elezione del nuovo presidente della Repubblica da parte del neo-eletto parlamento. Fra cinque mesi scadrà il mandato di Aoun, in carica dal 2016, il quale non potrà essere rieletto secondo quanto disposto dall'articolo 49 della costituzione. Su questi due piani si potranno misurare i nuovi rapporti di forza tra partiti politici, così come usciti dalle elezioni.

Non appena il nuovo governo vedrà la luce sarà chiamato a riprendere i negoziati con il Fondo Monetario Internazionale. A inizio aprile una delegazione dell'IMF in visita a Beirut ha raggiunto un accordo di massima con l'attuale governo guidato da Najib Mikati. Si tratta di un piano quadriennale del valore di circa 3 miliardi di dollari che l'istituzione con sede a Washington intende approntare in cambio di un pacchetto di riforme strutturali (IMF, 2022). È tuttavia evidente che in questa fase nessun partito abbia la volontà e la forza politica sufficiente per sostenere un tale piano. Persino un partito come Amal, si è opposto all'intesa, nonostante esprima il ministro delle Finanze dell'attuale esecutivo libanese, il quale ha negoziato l'accordo. (L'Orient Today, 2022b).

Un'ultima situazione da monitorare è quella legata a Hezbollah. Qualora dovesse acuirsi l'indebolimento politico subito dalla propria coalizione nei due dossier descritti – formazione del governo ed elezione del nuovo presidente della Repubblica –, il partito sciita potrebbe decidere di irrigidire la propria posizione sul fronte militare. Si ricordi infatti che Hezbollah è un attore ibrido, nella misura in cui è sia un partito politico che una milizia militare, considerata da alcuni Stati un'organizzazione terroristica. In questo senso, pertanto, nei prossimi mesi il partito sciita potrebbe decidere di provocare artatamente un aumento delle tensioni con Israele nel Libano meridionale, in una mossa ad uso interno volta a sfruttare il suo peso militare per mantenere saldo il consenso politico e familistico-territoriale di cui gode in alcune aree del Paese.

### Bibliografia

- Agenzia Nova (2022), *Libano: Hariri si ritira dalla politica, Corrente futuro non parteciperà alle elezioni di maggio*. Testo disponibile al sito: <https://bit.ly/3x8ywPH>. Consultato il 3 giugno 2022.
- EU Election Observation Mission (2022), *Preliminary Statement*. Testo disponibile al sito: <https://bit.ly/3ahq47K>. Consultato il 3 giugno 2022.
- France24 (2021), *Four Gulf states including UAE pull diplomats from Beirut*. Testo disponibile al sito: <https://bit.ly/3929HeT>. Consultato il 3 giugno 2022.
- (2022), *Lebanon re-elects Nabih Berri as speaker for seventh term*. Testo disponibile al sito: <https://bit.ly/3N6MhDL>. Consultato il 3 giugno 2022.
- Jalkh J. (2022), *How does the international community perceive the new Lebanese Parliament?* Testo disponibile al sito: <https://bit.ly/3zbi1nm>. Consultato il 3 giugno 2022.
- Halabi S. (2022), *Lebanon's Food Crisis Will Get Worse*. Testo disponibile al sito: <https://bit.ly/3m3zlmI>. Consultato il 3 giugno 2022.

- International Monetary Fund (2022), *IMF Reaches Staff-Level Agreement on Economic Policies with Lebanon for a Four-Year Extended Fund Facility*. Testo disponibile al sito: <https://bit.ly/3aAmINg>. Consultato il 3 giugno 2022.
- Lebanese Interior Ministry (2022), نتائج الانتخابات النيابية لعام 2022 [Risultati delle elezioni parlamentari del 2022]. Testo disponibile al sito: <https://bit.ly/3m1EPhp>. Consultato il 3 giugno 2022.
- L'Orient Today (2022a), *Elections 2022*. Testo disponibile al sito: <https://bit.ly/3z7vYmc>. Consultato il 3 giugno 2022.
- (2022b), *Why the entire political class is opposed to the Mikati cabinet's recovery plan*. Testo disponibile al sito: <https://bit.ly/3NJDLuw>. Consultato il 3 giugno 2022.
- Manfredi Firmian F. (2022), *Elezioni in Libano: Hezbollah indietreggia, avanzano volti nuovi*. Testo disponibile al sito: <https://bit.ly/3PTZ9PC>. Consultato il 3 giugno 2022.
- Talbot V. (2022), *Lebanon and the Gulf States: Friends Again?* Testo disponibile al sito: <https://bit.ly/3m4aRta>. Consultato il 3 giugno 2022.
- Trombetta L. (2022), *Libano. Eppure (qualcosa) si muove*. Testo disponibile al sito: <https://bit.ly/391Vkar>. Consultato il 3 giugno 2022.
- World Bank (2021), *The Great Denial*. Testo disponibile al sito: <https://bit.ly/3aeULdr>. Consultato il 3 giugno 2022.
- (2022), *Lebanon*. Testo disponibile al sito: <https://bit.ly/3GCt36J>. Consultato il 3 giugno 2022.